

Come si riaprono le scuole in Italia: sei milioni di ragazzi nel caos

Favolosi istituti privati e cadenti scuole statali

Le elegantissime ragazze di via della Scultura, a Roma, arrivano con la Jaguar nel collegio dove Claretta Petacci fece la prima comunione - L'odore del sigaro del vescovo del Libano - Il « Massimo » e gli « eventi del '70 » - Necessaria e urgente una riforma democratica

4. L'istituto parificato delle suore di Nevers, scuola media, elementare, ginnasio, liceo, si trova in via della Scultura, nel più elegante quartiere residenziale di Roma, l'EUR. Un edificio favoloso, il cui costo è stato di oltre un miliardo di lire, con gruppi di palazzi moderni, che si concentrano attorno ad una sorta di immensa torre rotonda, sorreggibile da un lucido cono di alluminio. Per visitare l'istituto ho messo il mio abito migliore, le perle di mia madre, e il bracciale di pietre verdi che la mia amica Bruna mi porto dalla Cina.

La sala d'ingresso, che ha i fasti in cemento vetri di eleganza, per selezione di classe, come quel « parlario delle monache » del famoso quadro del '700, dove si vedono dame e gentiluomini abbigliati in sfarzosi costumi, che conversano frivolevolmente tra loro. La differenza sta nel fatto che, all'ingresso, si attendono potenti Jaguar, Giulietto spazza solenni automobili con autisti al volante. Sui tavoli vi sono ceneri in cristallo pesante, nelle quali le studentesse gettano la cenere delle loro sigarette. Non è insomma come nelle scuole di Stato, dove anche i ragazzi, a memoria nostra, per fumare andavano nei gabinetti. I discorsi delle figlie della grande borghesia romana seguono pigre volute; nell'estate, hanno visto chi la Spagna, chi la Francia, chi ha fatto una crociera fino in Grecia, chi ha comprato il motoscafo. Ma dicono sempre: bello, carino, che barba, come se oltre queste frontiere dell'indagine intellettuale non si potesse andare.

Un « college »

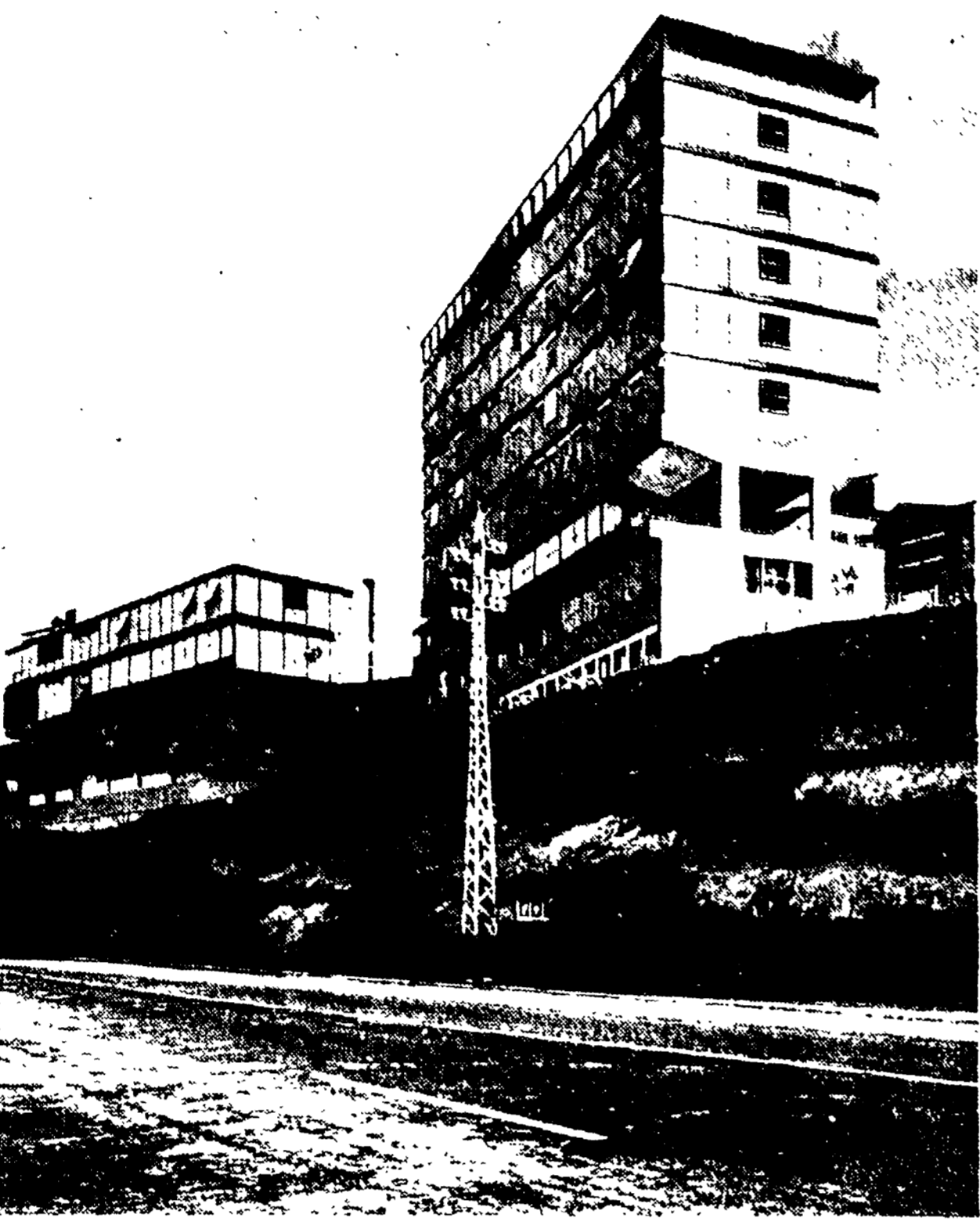
Intreccio nel sottile intelligente sorriso della presidente un morbido mondo di consuetudini, di garanzie, fatto di solide contropartite economiche. Ma dove reclutano i professori? — chiedo. — Sono gente, anche loro, di solida educazione cristiana — mi si risponde. Vengono presentati e raccomandati dai vescovi, dall'azione cattolica, dai circoli televisivi della Didattica, e dalla « Istruzione dell'obbligo » di Santa Sede. Capisco che lo studio, il duro impegno sui libri, il tormento dell'intelligenza qui non sono di casa. L'istituto è come un grande albergo di lusso, una sorta di college all'americana. Nei sotterranei, vi è un'immensa piscina riscaldata; la sala degli affezzi ginnasti, e quella della pallanuoto, sono stupende, modernissime, con

che quella che lei ha aperto per cuore è la camera del vescovo del Libano, ospite loro in quei giorni. Mi informa con sollecitudine che le ragazze sono tutte estremamente perbene, c'è la figlia del principe Sacchetti, ad esempio, e molte figlie di ministri democristiani. La distinzione e la selezione di classe, come avviene per i cavalli di razza, è alla base dell'educazione cristiana, e la suora aggiunge con un sospiro, proprio come un allevatore preoccupato di incroci migliori. — Che vuole, di questi tempi, anche la classe commerciante cerca di mandare qui le figlie, e non le possiamo sempre escludere. Ma prima di accoglierle, facciamo indagini sulla morale delle famiglie.

Ho l'impressione che vengano soprattutto fatte indagini patrimoniali. — Noi abbiamo educato, comprende, Claretta Petacci. La povera figliola fece presso di noi la prima comunione. —

— Non abbiamo educato, comprende, Claretta Petacci. La finestra che, con queste righe, abbiamo aperto sul mondo della scuola confessionale, un mondo opulento, chiuso in una ferrea differenziazione di classe, è sotto la tenda ideologica, deve inchinarsi non soltanto perché gli istituti religiosi possiedono gli unici moderni edifici scolastici moderni (tutt'altro avviene nel Veneto, in Liguria, in Lombardia) in uno Stato dove la scuola viene fatta andare senza e nulla, ma anche perché è da qui che parte oggi l'assalto sfacciatato per farsi sovvenzionare dallo Stato.

Si esige un finanziamento massiccio e palese della scuola confessionale, come è stato chiesto apertamente nella pastorale dell'episcopio lombardo del 1956, e, in seguito, perché, con i soldi dello Stato, le scuole della Chiesa delincono la scuola statale, e si pongano di fronte ad essa non solo in concorrenza, ma come alternativa. Questo è il senso del famigerato emendamento Franceschini al Piano della scuola. Si chiede che a gli alunni che frequentano regolari istituti, scuole paritarie, cattoliche, protestanti, e dalla « Istruzione dell'obbligo » di Santa Sede, vengano assegnati i contributi annuali non-capite di entità pari all'80 per cento del costo di esercizio per ciascun alunno delle corrispondenti scuole statali. Questo contributo, con singolare sfacciataggine, viene definito dai clericali « a carico dello Stato », perché le scuole confessionali spen-



La scuola confessionale prospera: una parte dei nuovi edifici dell'Istituto «Massimo», a Roma

tori di preme fortemente per l'inserimento immediato nella discussione dell'emendamento Franceschini. Tuttavia si sarebbe giunti in questi giorni ad un accordo interno nel partito di maggioranza per il quale si tratterebbe intanto di far passare il piano Fanfani per la scuola, senza creare difficoltà al governo. Nel frattempo è stata presentata una legge Franceschini per il regolamento giuridico della scuola privata, che non esiste ancora, perché in questi anni essa è andata avanti sulla base della vecchia legislazione fascista.

La legge Casati

Nel 1859, Alfonso Lamarmora, allido a Gabrio Casati il dicastero della Pubblica Istruzione del primo governo Subalpino, con il compito di togliere all'egemonia elementare l'educazione scolastica. Nel 1870, vennero espropriati i conventi per

nuovo Istituto Massimo, trasferito dalla vecchia sede di via delle Terme. Quanta strada da quel lontano anno, stravano i padri gesuiti nei loro «depliant» di propaganda, da quando l'ordine fu pagato per una volta di prima elementare centomila lire? Chi bagnerà mai tutto questo groviglio di sovvenzionamenti che i democristiani al potere offrono, sotto varie forme, alla espansione della scuola confessionale?

Il Piano d.c.

Il Partito al governo s'indaga il paese, sotto il pigolo delle gerarchie ecclesiastiche, ad una battaglia di fondo che non può non protrarre una larga lezione nazionale, che non può non diventare motivo di esasperazione di tutti i contrasti ideologici e politici. In questa altercazione che interessa tutti, compresi quei cattolici intessuti ad uno sviluppo democratico della società italiana, è contenuta la conclusione stessa della nostra inchiesta.

Il « Massimo »

Ma il Massimo ci interessa soprattutto per un aspetto straordinario, eccezionale, di cui siamo venuti in possesso nel corso di questa inchiesta. Come sono riusciti i reverendi padri a diventare proprietari dell'area di 19.640 metri quadrati su cui sorge l'istituto? Fino all'11 giugno del 1946 l'area, figura di proprietà del Comune di Roma, era un terreno di 23 ettari, dichiarato di 120 mila lire. Ma i due gentiluomini conservarono il possesso dell'area, perché il 13 luglio 1956, data di registrazione dell'atto di compravendita, esso passava in proprietà della Compagnia di Gesù, per un prezzo che non si conosce. Chi non sente in questa vicenda odore di scandalo? Perché il Comune si è difeso, praticamente per nulla, di un terreno che valeva allora 350 milioni e ne vale oggi 500? Perché tanta generosità nei due Cavalieri di Malta? Quel terreno non poteva appartenere alla collettività? Non mancano forse a Roma 3.500 mila scolastiche?

Non poteva essere costruita in quell'area una grande scuola del Comune di Roma, e le palestre, i campi da gioco per gli scolari poveri di questa città, invece che per i figli di quelli che possono pagare per una volta di prima elementare centomila lire? Chi bagnerà mai tutto questo groviglio di sovvenzionamenti che i democristiani al potere offrono, sotto varie forme, alla espansione della scuola confessionale?

Le volte del Massimo sono più elevate di quelle delle suore di Nevers, le quali per ogni ragazzo di scuola media che faceva l'Internato, esigono 100 mila lire l'anno, senza contare i contributi, che riguardano le attività sportive e artistiche e lo insegnamento delle lingue. (Pressa a base questa cifra per ogni alunno, si fa il conto: il conto: le brave suore di Nevers, ammesso che abbiano 350 scuole interne, incassano per la loro educazione 140 milioni in nove mesi). Al Massimo, dove non esiste l'Internato, si pagano 100 mila lire l'anno (nove mesi) per un solo scolaro di prima elementare, con normale orario di lezioni come nella scuola pubblica. In quanto al contenuto dell'istruzione, la riforma democratica della scuola, rappresenta il compromesso fra egemonia ideologica cattolica e gli interessi dei grandi gruppi monopolisti che abbisognano di un certo ammodernamento nei quadri che la scuola oggi offre; per una prima bozza per la legislazione del finanziamento alla scuola professionale; è inadeguata a fronteggiare le stesse più clamorose esigenze organizzative attuali della scuola esistente.

Il Piano decennale rappresenta il nodo di tutte le contraddizioni, di tutti gli equivoci, di tutti gli attentati al principio di egemonia della laicità costituzionale che anno dopo anno, in un modo solo un compromesso, che rinvia al domani il problema della riforma e della regolamentazione dei rapporti con la scuola privata, s'ingannano di grosso, se credono di fermare gradualmente a due Camere in tal modo l'aggravarsi della crisi della scuola statale. Avvertendo il Piano, essi sottostarebbero temporaneamente l'educazione al primato dello Stato nel campo dell'istruzione, la rinuncia ad una riforma democratica della scuola che abbia il suo asse nella Costituzione.

Questi sono i termini della scelta attorno ai quali occorre la massima chiarezza, ed è per tale realtà del problema che la battaglia per la scuola non ha il suo campo di scontro solo nel Parlamento, ma affonda le sue radici nella insoddisfazione e nel disagio di milioni di famiglie che hanno vissuto in questi giorni e vivono in prima persona la grande tempesta, la grande crisi che scuote la scuola italiana.

MARIA A. MACCIOCCHI

Fermento nei quindicimila conventi d'Italia

Hanno dato il segnale le monache di S. Donà?

Le suore si vanno accorgendo che la loro condizione nel mondo moderno è un anacronismo e perciò molto spesso « saltano il muro » — Come sono costrette a vivere

Perché l'episodio clamoroso del convento di San Donà di Piave ha destato tanta curiosità nel pubblico? Forse perché la storia delle monache che si accingono a dividono in due sezioni, una delle quali è ridotta allo stato laicale, e la storia dei monaci che intervengono, bastano e sono sconosciuti, nelle cliniche, ecc. In totale gli ospedali sono 34.697 ed operano in 3087 istituti di cura.

Ma l'attività delle suore più conosciuta dal pubblico è quella che esse svolgono negli ospedali, nelle cliniche, ecc. In totale gli ospedali sono 34.697 ed operano in 3087 istituti di cura.

I contrasti

È questa una loro attività tradizionale. Ci sono ospedali dove da secoli operano suore appartenenti al medesimo ordine. La loro opera è stata sempre, ora criticata ora esaltata. Oggi, però, essa ha subito un profondo cambiamento. Gli ospedali per i poveri vanno scomparendo mentre diventano sempre più numerose le case di cura e le cliniche di lusso gestite da suore. Quelle che operano negli ospedali si vanno sempre

meno differenziando dalle infermiere laiche. Nel 1959, le suore dell'ordine delle Figlie di S. Anna, che operavano nell'ospedale della S. Croce a Nizza, realizzarono addirittura un lungo e compatto sciopero in difesa di certe loro rivendicazioni.

Sulla nuova figura che sta assumendo la suora negli ospedali, Pecorini riporta un'interessante dichiarazione dell'arcivescovo Tommaso Martucci dell'Associazione nazionale istituti di cura: « Il giorno in cui la suora mi si presenta col libretto di lavoro anziché col crocifisso, non vedo perché dovrei continuare a considerarla diversa da qualsiasi altro lavoratore ». Arrivati a questo punto, è chiaro, non ci sono più motivi morali né pratici per preferire una suora. A eguale capacità, anzi, senz'altro meglio una laica: si sa prima quello che deve avere e quello che deve dare, in ogni questione si discute alla pari, non c'è più il dubbio di contendere il sacro col profano.

Nel monastero, come a San Donà, vediamo monache che si ribellano a disposizioni centralizzate emanate dalla Santa Sede. Nelle suore che sciolgono la vita attiva vediamo che si sta sempre più affermando la loro funzione di lavoratrici su quella di religiose. Tanto è vero che esse hanno attualmente una vera e propria organizzazione sindacale.

Dei 35 ordini monastici femminili esistenti in Italia, 13 fanno parte di federazioni. Le religiose di vita attiva sono, per così organizzate: nell'U.S.M.I. (Unione delle suore superiori maggiori d'Italia), nella F.I.R.A. (Federazione italiana delle religiose dell'apostolato d'evangelio), nella F.I.R.A.S. (Federazione italiana delle religiose dell'apostolato sociale), nella F.I.R.E. (Federazione italiana delle religiose educatrici), nella F.I.R.O. (Federazione italiana delle religiose ospedaliere).



Si gira in questi giorni in Francia una ennesima versione del «Tre Moschettieri». Qui Mylene Dumas con il costume del film in una modernissima «Jaguar»

Per poter essere inseriti nella vita civile alcuni ordini di suore svolgono attività che non solo nulla hanno a che vedere con la religione, ma sarebbe solo in contrasto con essa. Le Figlie di San Paolo pubblicano, ad esempio, la rivista «Così» che ha una larga diffusione. Nella rivista vengono pubblicati consigli per cure estetiche e sulla maniera come sedurre un uomo; ma non basta. La rivista pubblica addirittura un bollettino astrologico dove la ragazza nata sotto il segno del Toro o sotto il segno del Cancro viene a sapere ciò che le sta per succedere nella settimana. E dove va a fare il libero arbitrio? E come si può conciliare l'esistenza di una volontà divina con quella di un segno zodiacale?

Nel mondo delle monache e delle suore i contrasti, le contraddizioni, gli anacronismi aumentano giorno per giorno e sono destinati ad aumentare sempre più. Le suore e le monache più ricche, intelligenti e sensibili, indotte sovente a prendere il volo, per debolezza, per stanchezza, a volte contro la loro stessa volontà, quando erano giovanissime, col passare degli anni, maturandosi, sentono come sia sempre più assurda nel mondo moderno la loro posizione. E, continuando naturalmente ad essere eretiche, abbandonano il monastero o il convento. Si hanno allora esperienze come quella descritta dalla monaca inglese nipote di Balduino in «Ho saltato il muro», o come quella della monaca olandese descritta nel film «Storia di una monaca». Libro e film che monache la Chiesa ha sentito di poter condannare.

RICCARDO LONGONE



La scuola media statale «Trilussa» di Albano Laziale. Piano delle Grazie 3, seconda porta a destra nella foto. Prima della guerra, in questo vecchio edificio c'era l'avvicinamento vi si trova una sezione distaccata della scuola «media». La differenza con i nuovi palazzoni del «Massimo» di Roma, istituto privato, c'è e si vede

derrebbero il 20 per cento in meno di quello che lo Stato impiega per l'istruzione di uno scolaro. L'astuzia gestiva della formulazione a servizio dello Stato dovrebbe consentire di saltare a piè pari il deficit economico, il quale se riassume in termini di costi, è il diritto di istruzione e istituti di educazione e impone però che ogni venga fatto « senza oneri per lo Stato ». Anche se l'emendamento Franceschini, a quanto avrebbe promesso Fanfani per facilitare i convergenti, non sarà ripresentato in aula all'atto della discussione sul Piano della scuola, l'aggressione clericale continuerà. Sembra che il 50 per cento dei deputati e sena-

costruirvi scuole e case, come nel 1929, all'atto del Concordato, il Vaticano fondò il risarcito dalla borghesia con 2 miliardi. Con questa somma gigantesca, sono stati costruiti anche molti moderni edifici per le scuole confessionali, poi sono arrivati questi straordinari quindici anni di egemonia clericale, oggi, a conclusione di cento anni di storia, mentre lo Stato possiede ancora come scuole i vecchi conventi. La Chiesa ha invece gli istituti più moderni e più razionali d'Italia.

Poco lontano dall'Istituto delle suore di Nevers, sorge una specie di nuovissimo paese, che dà l'idea, a prima vista, di un moderno complesso industriale, una città della tecnica. Si tratta del

Editori Riuniti. Una nuova serie della Collana "Orientamenti". Gianni Toti. Il tempo libero. La complessa problematica attuale del "tempo libero", viene affrontata per la prima volta in Italia con un saggio originale e spregiudicato, che ne abbraccia tutti gli aspetti storico-filosofici e sociali, in aperta polemica con le impostazioni ambigue di illa sociologia borghese. Volume rilegato di 310 pagine, 2.000 lire. Vasilii Ivanovic Ciuiikov. La battaglia di Stalingrado. Lo svolgimento di una delle battaglie decisive dell'ultimo conflitto mondiale, narrato giorno per giorno, azione per azione, dal generale sovietico che sconfisse l'armata di von Paulus. Vol. rilegato di 380 pagg., con 13 tavole f.t., 2.900 lire. Paolo Alatri. Le origini del fascismo. Con questa seconda edizione dell'opera di Paolo Alatri da tempo esaurita, si ripropone al pubblico una delle ricerche più originali compiute dalla nostra storiografia sul fascismo e una delle opere più utili per l'educazione antifascista delle nuove generazioni. Vol. rilegato di 436 pagg., con 40 tavole f.t., 3.200 lire. Editori Riuniti - Roma